



Società italiana
per lo studio
della storia
contemporanea



UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240



STORIE IN CORSO 2025

XIX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

PAPER FASCISMS. THE POLITICIZATION OF YOUTH LITERATURE IN FASCIST ITALY AND NATIONAL SOCIALIST GERMANY

Gilda Yael Bassani, Università degli Studi di Torino

1. *Prodesse et delectare* nel “secolo nero del fanciullo”

Tra gli anni Venti e gli anni Quaranta del Novecento, salutato dalla pedagogista Ellen Key come il “secolo del fanciullo”, i giovani italiani e tedeschi si scoprirono reclute obbligate di un piano di “rinnovamento” politico e culturale della società in senso autoritario. L’ambizione dello Stato di controllare e pianificare lo sviluppo psicofisico della “giovane nazione” investì anche le loro letture, le quali trovarono posto accanto all’educazione formale e pre militare per facilitare la loro metamorfosi in “uomini nuovi”. Assumendo come oggetto di studio la funzione di mobilitazione politica assegnata alla letteratura nell’ambito di un progetto pedagogico di regime, questa ricerca propone un’analisi a confronto dell’utilizzo politico della letteratura amena per bambini e per ragazzi nell’Italia fascista e nella Germania nazionalsocialista. L’indagine adopera una prospettiva principalmente strutturale, postulando l’unità di intenti di due apparati produttivo-distributivi diffimi nell’articolazione organizzativa, ma non nella prassi di controllo. In questo ambito, si ipotizza l’esistenza di legami di reciproca influenza tra i due Stati, culminanti in un progetto di dimensioni europee avviato nel triennio 1938-1940.

I due contesti considerati presentano *stati quaestionis* diffimi, ma caratterizzati dal prevalere della prospettiva pedagogico-letteraria su quella storica. Sul fronte italiano sono stati ad oggi pubblicati solamente due saggi sul tema. Tra questi, l’opera di riferimento è senz’altro *I bambini di Mussolini*

di Mariella Colin, la quale rappresenta il tentativo più recente di provvedere ad una sistemazione cronologica dell’evoluzione del ruolo del libro per ragazzi – inseparabile, nella prospettiva dell’autrice, dal libro di testo – dalla Prima Guerra Mondiale fino al crollo del regime fascista.¹ Ad Adolfo Scotto di Luzio si deve invece la trattazione dello “spazio pubblico della lettura”, incluso l’uso delle biblioteche come canali di disseminazione di “buone letture” per la gioventù durante il Ventennio.² Al di fuori di questi volumi e di accenni più o meno cospicui inclusi nei contributi attinenti ai diversi aspetti della politica letteraria del regime – le biblioteche (Maria Luisa Betri, Carlo De Maria),³ l’editoria scolastica (Monica Galfré),⁴ la censura (Giorgio Fabre)⁵ - nonché nella galassia di studi sulle politiche scolastiche e giovanili fasciste (Anna Ascenzi e Roberto Sani, Jürgen Charnitzky, Daria Gabusi, Carmen Betti, Bruno Maida, Antonio Gibelli, Tracy H. Koon), molto deve ancora essere scritto sull’argomento.⁶ Al contrario, la prospettiva tedesca è stata oggetto di indagini approfondite a partire dagli anni Sessanta. La pubblicazione del rivoluzionario saggio *Jugendliteratur im Dritten Reich* di Peter Aley (1967)⁷ ha aperto la strada a una serie di monografie sul tema, tra cui si distinguono lo studio di Ulrich Nassen sulla *Konjunktur*⁸ e quello di Petra Josting⁹ sulla politica letteraria del *Nationalsozialistische Lehrerbund* (NSLB). Una trattazione contenutistica e compilativa dell’intera produzione nazista per l’infanzia ha trovato una sistemazione inclusiva nei due volumi di Norbert Hopster, Petra Josting e Joachim Neuhaus,¹⁰ mentre Werner Graf si è occupato delle abitudini di lettura della “*Hitlerjugendgeneneration*”.¹¹ Oltre

-
- 1 Mariella Colin, *I bambini di Mussolini. Letteratura, libri, letture per l’infanzia sotto il fascismo*, Brescia, La Scuola, 2012.
 - 2 Adolfo Scotto di Luzio, *L’appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996.
 - 3 Maria Luisa Betri, *Leggere obbedire combattere: le biblioteche popolari durante il fascismo*, Milano, Franco Angeli, 1991; Carlo De Maria, *Le biblioteche nell’Italia fascista*, Milano, Biblion, 2016.
 - 4 Monica Galfré, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Bari, Laterza, 2005.
 - 5 Giorgio Fabre, *L’elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 1998; *Il censore e l’editore: Mussolini, i libri, Mondadori*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2018.
 - 6 Anna Ascenzi e Roberto Sani, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo: l’opera della Commissione centrale per l’esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori, 1923-1928*, Milano, V&P, 2005; Jürgen Charnitzky, Laura Sergio-Bürge (trad.), *Fascismo e scuola: la politica scolastica del regime, 1922-1943*, Firenze, La nuova Italia, 1996; Daria Gabusi, *I bambini di Salò: il ministro Biggini e la scuola elementare nella RSI (1943-1945)*, Brescia, Scholé, 2018; Carmen Betti, *L’Opera Nazionale Balilla e l’educazione fascista*, Firenze, La nuova Italia, 1984; Bruno Maida, *L’infanzia nelle guerre del Novecento*, Torino, Einaudi, 2017; Antonio Gibelli, *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Torino, Einaudi, 2005; Tracy H. Koon, *Believe, Obey, Fight. Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1985.
 - 7 Peter Aley, *Jugendliteratur im Dritten Reich. Dokumente und Kommentare*, Gütersloh, C. Bertelsmann Verlag, 1967.
 - 8 Ulrich Nassen, *Jugend, Buch und Konjunktur 1933-1945. Studien zum Ideologiepotential des genuin nationalsozialistischen und des konjunkturellen «Jugendschrifttums»*, Monaco, Wilhelm Fink Verlag, 1987.
 - 9 Petra Josting, *Der Jugendschrifttums-Kampf des Nationalsozialistischen Lehrerbundes*, Hildesheim, Olms, 1995.
 - 10 Norbert Hopster, Petra Josting e Joachim Neuhaus, *Kinder- und Jugendliteratur 1933-1945: Ein Handbuch. Band 1-2*, Stoccarda, J.B. Metzler.
 - 11 Werner Graf, *Lesen und Biographie: eine empirische Fallstudie zur Lektüre der Hitlerjugendgeneration*, Tübingen, Francke, 1997.

a due saggi in lingua inglese,¹² il tema è stato brevemente discusso all'interno di volumi sulla politica letteraria ed educativa nazista (Jan-Pieters Barbian, Saskia Müller, Renate Jaroslawski/Rüdiger Steinlein, Michael Buddrus).¹³ Uno studio comparativo degli apparati letterario-pedagogici dei due regimi non è ancora comparso sull'orizzonte storiografico.

2. Per una definizione di letteratura amena fascista e nazionalsocialista per l'infanzia e la gioventù

Se la ricerca prende le mosse da una osservabile comparabilità dei contenuti della letteratura amena “politica” per l’infanzia e per la gioventù pubblicata rispettivamente tra il 1923 e il 1945 in Italia e tra il 1932 e il 1945 in Germania, la determinazione di caratteri fondamentali per circoscrivere l’oggetto “letteratura amena fascista/nazionalsocialista per ragazzi” nelle sue principali attribuzioni non riesce ugualmente agevole. Procedendo per ordine, è dunque necessario provvedere ad un breve chiarimento sulla forma, sulla funzione e sul target della produzione considerata.

Per letteratura amena si intende, com’è noto, l’opera “scritt[a] principalmente con il fine di dilettare”,¹⁴ i cui formati tradizionali sono la fiaba, il racconto e il romanzo. Benché la giunzione tra intrattenimento e propositi pedagogici sia già rilevabile nella produzione per l’infanzia ottocentesca sia in Germania sia in Italia, la strumentalizzazione della *fiction* per bambini e per ragazzi assunse una rilevanza politica singolare nell’ambito dei processi di unificazione nazionale di metà Ottocento. Le Guerre di indipendenza e la Guerra franco-prussiana fornirono i modelli per la costruzione di un’identità nazionale edificata sulla mistica nazionalistico-religiosa del sacrificio e dell’obbedienza (tradizionalmente rappresentati dall’*Untertan* guglielmino e dalla “religione politica” mazziniana), caratteri costitutivi della letteratura della Prima Guerra Mondiale.¹⁵ La

12 Christa Kamenetsky, *Children's Literature in Hitler's Germany. The cultural policy of National Socialism*, Athens, Ohio University Press, 1984; Stephanie Robertson, *Children of the "Volk". Children's Literature as an Ideological Tool in National Socialist Germany*, Berlino, Peter Lang, 2018.

13 Jan-Pieters Barbian, Kate Sturge (trad.), *The Politics of Literature in Nazi Germany: Books in the Media Dictatorship*, Londra, Bloomsbury Academic, 2013; Saskia Müller, *Der Nationalsozialistische Lehrerbund: Verbrechen, Ideologie und Pädagogik im NS-System*, Weinheim Basel, Beltz Juventa, 2021; Renate Jaroslawski e Rüdiger Steinlein, “Die politische Jugendschrift. Zur Theorie und Praxis faschistischer deutsche Jugendliteratur” in Horst Denkler e Karl Prümm, *Die deutsche Literatur im Dritten Reich. Themen-Traditionen-Wirkungen*, Stoccarda, Reclam, 1976, pp. 305-326; Michael Buddrus, *Totale Erziehung für den totalen Krieg. Hitlerjugend und nationalsozialistische Jugendpolitik*, Monaco, K.G. Kaur, 2003.

14 Vocabolario online Treccani, voce “Letteratura”: <https://www.treccani.it/vocabolario/letteratura/> (ultimo accesso: 27/03/2025).

15 Cfr. Bérénice Zunino, *Die Mobilmachung der Kinder im Ersten Weltkrieg. Kriegskultur und illustrierte Kriegskinderliteratur im Deutschen Kaiserreich (1911-1918)*, Berlino, Peter Lang, 2019, pp. 61-97, e Walter Fochesato, *Raccontare la guerra. I libri per bambini e ragazzi che bisogna conoscere*, Novara, Interlinea, 2022, pp.

Kriegsliteratur si qualificò come matrice primaria della letteratura fascista e nazista per ragazzi, costruita intorno al mito palingenetico del conflitto, della cui narrazione seppe calcolatamente appropriarsi. In seguito alla conquista del potere da parte del PNF e della NSDAP, il ruolo del libro per ragazzi si sarebbe esplicato nella distanza temporale e psicologica intercorrente tra i due poli cardinali dell'educazione fascista e nazista: la scuola, di cui la letteratura amena “integra[va] l'opera... e avviva[va] tutti i vari insegnamenti”,¹⁶ e l'associazionismo giovanile, sede primaria dell'impartizione di atteggiamenti funzionali alla *Weltanschauung* partitica. Per obbedire al richiamo del “*Primat der Politik*”, la letteratura fu plasmata in un veicolo di “integrazione e subordinazione, spirito di sacrificio e dedizione sulla base dell'etica della comunità nazionale”, capace di “far rivivere il destino del popolo nelle rappresentazioni storiche dal passato e sensibilizzare sugli eventi storici del presente.”¹⁷ La letteratura fascista e nazista per l'infanzia fu dunque il prodotto di una tradizione precedente, che ricevette e trasformò per facilitarne l'inclusione nei progetti educativi di regime, entro cui la funzione assegnatole fu quella di favorire la colonizzazione di uno spazio potenzialmente adatto ad una resistenza privata – intesa come la scelta di letture incongrue all'indottrinamento secondo i valori politici dominanti.

L'identità del target di questi sforzi si riassume nella categoria assai evasiva di “gioventù”. Per una definizione utile di questo concetto, consapevoli del suo uso polivalente nei due regimi non come indicatore dell'età anagrafica, quanto in riferimento ad un insieme di atteggiamenti dirompenti e violenti,¹⁸ ci si affida alla prospettiva degli enti fascisti e nazisti preposti all'amministrazione dell'apparato distributivo della letteratura per bambini e per ragazzi. In base all'accordo del novembre 1933 sulla divisione delle competenze tra NSLB, *Reichsjugendführung* (RJF) e *Reichsstelle zur Förderung des deutschen Schrifttums* (RSt),¹⁹ la readership tedesca fu smistata in tre categorie d'età (3-14, 10-14, 10-18), prendendo avvio dalla lettura dei primi libri a figure e terminando con il passaggio dalla *Hitlerjugend* (HJ) al *Reichsarbeitsdienst* e alla *Wehrmacht*. La fascia giudicata come critica, ed intersecante pertanto le competenze dei tre enti, era quella dei 10-14 anni, segnando non a caso il decimo anno d'età l'ingresso nel *Deutsches Jungvolk*, la prima branca della HJ, e il quattordicesimo il passaggio a quest'ultima. Il fortissimo legame esistente in

19-29.

16 Ugo Zannoni, *La letteratura per l'infanzia e la giovinezza. Per gli istituti magistrali*, Bologna, Licinio Cappelli, 1931 (II ed.), 8-9.

17 Max Fehring, “Die geistigen Grundlagen der Arbeit am Jugendschrifttum” in *Jugendschriften-Warte*, Nr. 7, luglio 1933, p. 52.

18 Sven Reichardt, *Bürgerkrieg zwischen Krieg und Revolution? Gewalt und faschistischer Jugendkult in Italien nach dem Ersten Weltkrieg*”, pp. 229-242 in Wolfram Pyta (ed.), *Krieg und Revolution: Historische Konstellationen seit der Französischen Revolution*, Stoccarda, Kohlhammer, 2022.

19 “Wichtige Bekanntmachung der Reichsstelle zur Förderung des deutschen Schrifttums” in Bundesarchiv Berlin-Lichterfelde, NS 12-43: “Arbeitsunterlagen und Schriftwechsel”.

Italia tra la fascistizzazione della lettura e la pubblica educazione concorse invece a collocare invece l'estremo più lontano della *readership* intorno ai 5 o 6 anni, con un termine variabile sulla base del livello e del tipo di istruzione individuale. I listini-guida dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche (Enbps), creato nella Direzione generale accademie e biblioteche nel 1932, distinsero ad esempio le seguenti categorie:

- le cinque classi elementari (6-11)
- le scuole di avviamento al lavoro (11-14)
- le scuole medie inferiori (11-14)
- “ragazzi e ragazze”
- “giovinetti” e “signorine”²⁰

I pacchi speciali composti dall'Ente ed inviati alle scuole e alle biblioteche includevano inoltre altre tre categorie, corrispondenti alle branche dell'Opera nazionale balilla e ai Fasci giovanili di combattimento - balilla (8-14), avanguardisti (14-18) e giovani fascisti (18-21) – estendendo le competenze dell'Enbps fino ai 21 anni. Ciononostante, buona parte della letteratura amena fascista (romanzi e raccolte di racconti) indicata nel catalogo si colloca tra la prima elementare e la categoria degli avanguardisti, suggerendo dunque una *readership* di 6-18 anni circa. La parentesi d'età considerata per ambedue i contesti nazionali è pertanto quest'ultima. Si è determinato di concentrarsi su una *readership* maschile.

2. Fascismi a confronto: metodologia di un'indagine comparativa e diacronica

Utilizzando come modelli di riferimento lo studio di Sven Reichardt sulle milizie paramilitari fasciste e nazionalsocialiste²¹ e quello di Alessio Ponzio sulle associazioni giovanili dei due regimi,²² e adottando come presupposto una definizione “collottiana” di fascismo come fenomeno internazionale multiforme, ma contraddistinto da una serie di caratteri comuni²³ ed equiparabili sul

20 Cfr. Enbps, *Listino-Guida Bibliografica 1934-XII*, Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma, 1934; Enbps, *Indicatore bibliografico 1938-XVI*, Roma, 1938.

21 Sven Reichardt, *Faschistische Kampfbunde: Gewalt und Gemeinschaft im italienischen Squadristismus und in der deutschen SA*, Colonia-Weimar, Böhlau, 2009.

22 Alessio Ponzio, *Shaping the New Man: Youth Training Regimes in Fascist Italy and Nazi Germany*, Madison, University of Wisconsin Press, 2015.

23 Enzo Collotti, *Fascismo, fascismi*, 2^a ed., Firenze, Sansoni, 1990, pp. 3-5.

piano socio-culturale,²⁴ il progetto si fonda su una comparazione diacronica, osservando l’evoluzione delle due produzioni letterarie e dei due apparati di controllo dal 1923 al 1945, con un ritardo di dieci anni nel caso tedesco.

Lo sviluppo dell’interesse dello Stato fascista nei confronti della letteratura per l’infanzia e per la gioventù si dimostrò lento e irregolare, segnato *in primis* dalle vicende alterne della politica scolastica, a cui la lettura amena era intimamente legata, e da un’iniziativa editoriale ideologicamente disomogenea fino alla metà degli anni Venti.²⁵ Datando la pubblicazione di quello che si stima essere stato il primo volume fascista per bambini al 1923²⁶ e l’inclusione nella relazione annuale della Commissione governativa per la selezione dei libri di testo del primo libro di lettura apertamente fascista solo al 1926,²⁷ risulta chiaro che l’intuizione dell’utilità propagandistica della letteratura per l’infanzia non fosse immediata o prioritaria all’indomani della conquista del potere. La pubblicazione del *bestseller* di Salvator Gotta *Il piccolo alpino* (1926, Mondadori), il quale superò il traguardo delle 100.000 copie all’inizio del 1942,²⁸ diede l’avvio ad una produzione più corposa, parzialmente attribuibile alla nascita dell’Onb nello stesso anno. Ciononostante, il grosso della produzione fascista per l’infanzia e la gioventù si situò tra la guerra coloniale in Etiopia e il crollo del regime.

Al contrario, la produzione nazista per ragazzi precedette l’instaurazione del regime al potere. Il primo romanzo nazista per ragazzi di cui si hanno notizie certe²⁹ comparve a metà dicembre 1932, totalizzando vendite pari ad almeno 16.000 copie entro l’estate dell’anno successivo.³⁰ La concentrazione nelle mani dello Stato nazista dei canali di controllo della letteratura amena prese adito dalla *Gleichschaltung* delle preesistenti *Vereinigten deutschen Prüfungsausschüssen* nel giugno 1933, a cui seguì l’allestimento di un apparato composto da attori partitici, ministeriali ed “angeschlossene Verbände” tra l’estate del 1933 e l’autunno del 1935. Viceversa, l’Italia fascista assecondò lo sviluppo di un teso rapporto imprenditoriale tra le articolazioni ministeriali ed

24 Per un approccio comparativo alla storia culturale dei fascismi si fa riferimento ai lavori di George Mosse, ed in particolare a George L. Mosse, *Masses and Man: Nationalist and Fascist Perceptions of Reality*, New York, Howard Fertig, 1980.

25 Giulia Barone e Armando Petrucci, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Milano, Mazzotta, 1976, p. 78.

26 Marga, *Ragazzi fascista*, Firenze, Bemporad, 1923; cfr. l’acconto inviato all’autrice in data 17/04/1923 in Archivio Giunti Editore (Firenze), fondo “Fazzini Margherita (Marga)”.

27 Cfr. “Relazione della Commissione ministeriale per l’esame dei libri di testo da adottarsi nelle scuole elementari [Commissione Vidari]”, cat. “Letture. Libri utili per maestri, per biblioteche e per premio” in «Ministero della Pubblica Istruzione. Bollettino Ufficiale», 23/02/1926 in Ascenzi e Sani, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo* p. 506.

28 “In onore di Salvator Gotta” in «Giornale della Libreria», vol. 55, fasc. 6, 7/02/1942, p. 24.

29 Karl Aloys Schenzinger, *Der Hitlerjunge Quex*, Berlino, Zeitgeschichte Verlag, 1932.

30 Cfr. «*Börsenblatt für den deutschen Buchhändler*», vol. 129, 07/06/1933, p. 278.

istituzionali dello Stato e le case editrici, collaboratrici più o meno solerti del progetto scolastico del regime. Un intervento statale di entità affine a quello tedesco cominciò a prendere forma solamente con la revisione dell'intera produzione per l'infanzia e la gioventù avviata dal Ministero della Cultura Popolare nell'ottobre 1941.³¹

A dispetto di questi contrasti strutturali, analizzati simmetricamente nei primi due capitoli della tesi, l'Accordo culturale italo-tedesco del 23 novembre 1938³² segnerà il principio di un avvicinamento tra le due produzioni letterarie, considerato nei capitoli 3 e 4.

3. Fonti e archivi

La ricostruzione dell'apparato produttivo-distributivo statale fascista, complicata dalla frammentazione delle fonti e dallo stato dell'arte per certi versi limitato, si è concentrata su due fondi ministeriali conservati nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Nelle carte del Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale accademie e biblioteche) si rintraccia il principio della statalizzazione della lettura attraverso le vicende di due noti enti predisposti alla salvaguardia dell'alfabetizzazione, l'Associazione nazionale fascista per le biblioteche delle scuole italiane e la Federazione delle biblioteche popolari, assorbiti nel 1932 dall'Enbps, prodotto della volontà dello Stato fascista di avocare a sé le competenze di ambedue. Inedite notizie a proposito di un esperimento di censura allineata, lo Schedario italiano critico consultivo della letteratura per l'infanzia (Siccli), simile nella prassi alla NSLB nazista ma indipendente dal PNF, si sono rinvenute tra le carte del Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.³³ Il secondo attore principale nel campo del controllo letterario si individua nel Ministero della Cultura Popolare, responsabile della predetta "bonifica libraria" razziale a partire dal settembre 1938, della sovvenzione di autori, della gestione dei rapporti con la Germania nell'ambito di manifestazioni letterarie internazionali e, congiuntamente con il Ministero degli Esteri, dell'accordo culturale italo-germanico. A

31 Vd. circolare 13 ottobre 1941, n. 3041/B del MinCulPop ai prefetti; Archivio centrale dello Stato (Roma - ACS), fondo Ministero della Cultura Popolare, serie Affari generali (1926-1944), busta 16, fasc. 340 "Produzione libraria italiana e straniera tradotta in italiano. Revisione totale"; "Rapporto sulla bonifica della letteratura giovanile" in «Problemi della gioventù», anno III, n. 5-6-7. marzo-aprile-maggio 1943, pp. 297-299.

32 ACS, MinCulPop, serie Affari generali (1926-1944), busta 60, fasc. 367 "Accordo culturale italo-germanico"; Archivio Storico e Diplomatico del Ministero degli Esteri (Roma - AME), Ministero degli Affari Esteri della RSI, busta 171 (36/26 Germania, vari), "Regolamento relazioni economiche Italo-Germaniche: Scambio di pubblicazioni" e "Pubblicazioni esaminate sotto la lettera dell'Art: XXVI. Accordo culturale italo-germanico del 23-11-1938. Autori le cui opere non sono gradite in Italia e in Germania.>"; Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale», n. 49. 28/02/1939, pp. 10-17.

33 ACS, Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1921-1933, fasc. 5.1.8201 "Biblioteca-Libreria del Balilla, Firenze".

testimonianza della considerevole implicazione dei due ministeri nella fascistizzazione della letteratura per ragazzi si sottolinea l'impulso promotore nell'organizzazione del Convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile indetto a Bologna il 9-10 novembre 1938³⁴ (una seconda edizione fu organizzata a Firenze il 25-26 maggio 1940).³⁵ Terzo attore è Mussolini stesso. Dai carteggi ordinario e riservato della Segreteria Particolare del Duce sono emerse tracce di rapporti privilegiati esistenti non solo tra editori e ministeri, ma anche tra editori, autori di libri fascisti per ragazzi e la segreteria del capo del governo.³⁶ Per verificare i limiti dell'iniziativa imprenditoriale di autori ed editori all'altro capo dei rapporti con il governo fascista, l'indagine si è estesa ai maggiori archivi editoriali disponibili, la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (FAAM) di Milano e l'Archivio Giunti Editore a Firenze.

A questo stadio, le ricerche confermano univocamente il ruolo primario delle biblioteche scolastiche nella distribuzione della letteratura amena fascista, accanto alle biblioteche popolari, dopolavoristiche e dell'Onb/Gil. La Carta della Scuola (1939) accentuò la funzione delle prime sia nel contesto della lettura collettiva che in quello della lettura individuale.³⁷ Bibliografie prodotte dall'Enbps e, in seguito, dal Centro didattico nazionale³⁸ dovevano guidare l'acquisto dei libri, senza tuttavia sorveglierlo da vicino. Allo scopo di constatare l'effettiva applicazione delle politiche bibliotecarie fasciste al di là della retorica ministeriale, si è ricorsi ad una ricerca topica negli archivi comunali e di Stato (Cuneo, Milano, Genova, Torino) e negli archivi scolastici, primo fra tutti l'archivio dell'ispettorato scolastico di Mortara (PV), ottimamente conservato e ricco di notizie sulle biblioteche delle scuole rurali del circondario di Vigevano. Le fonti a stampa illustrano le pratiche lavorative della schiera di attori coinvolti nel difficile compito di persuadere i giovani a scambiare le letture anteguerra con la nuova letteratura fascista. Se i bollettini dell'Onb/Gil offrono una prospettiva locale sulla consistenza delle biblioteche delle case del Balilla o della Gil, riviste legate alle articolazioni imprenditoriali del mondo letterario³⁹ e alle politiche scolastiche⁴⁰

34 Cfr. Enbps, Sindacato nazionale fascista autori e scrittori, *Convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile: Bologna 1938-XVII. Relazioni*, Roma, Grandi edizioni Stige, 1939.

35 "Il convegno nazionale di letteratura giovanile" in «La parola e il libro», anno XXII, n. 3, marzo 1940, p. 115.

36 Cfr. ACS, Segreteria particolare del Duce – Carteggio ordinario, serie alfanumerica (1922-1943): Busta 218, fasc. E/PSE269, "Torino. Agenzia letteraria internazionale. Libro per giovinetti. Balilla di Mario Granata" (1924-1937); Carteggio ordinario, serie numerica (1922-1943), busta 1384, fasc. 512918, "Fanciulli Giuseppe. Milano" (1936-1943).

37 Circolare n. 31005 del Ministero dell'Educazione Nazionale ai RR. Provveditori agli Studi, Oggetto: "Lettura individuale. Biblioteca di classe e biblioteca della scuola", 6/01/1941 (Biblioteca dell'AIB, Roma).

38 Ministero dell'Educazione Nazionale, «Libri per la scuola dell'Ordine elementare: bollettino di letteratura infantile», Firenze, Centro Didattico Nazionale, 1941-1944.

39 «Giornale della Libreria»; «Il libro italiano»; «Bibliografia fascista».

40 «Tempo di scuola»; «La parola e il libro»; «I diritti della scuola».

consentono di ricostruire lo sviluppo della critica politico-pedagogica legata alla produzione per l’infanzia nella “crisi del libro”.

La concentrazione delle competenze di controllo dell’apparato letterario nazista nelle mani di poche agenzie ministeriali e partitiche rispecchia una vocazione accentrante tipicamente nazionalsocialista, di cui i conflitti di competenza, prevalenti in questo caso nel triangolo NSLB-RJF-RSt, sono caratteristici. Di conseguenza, le fonti necessarie per questa ricerca provengono per la maggior parte dai fondi NS-12 (NSLB – *Reichswaltung des Nationalsozialistischen Lehrerbundes*) e NS-28 (RJF – *Reichsjugendführung*) del Bundesarchiv di Berlino-Lichterfelde. Se l’ingerenza di altri attori (*Reichsministerium für Wissenschaft, Erziehung und Volksbildung*; *Reichsministerium für Propaganda und Volksaufklärung*) contribuì a influenzare il quadro generale, fu la rivalità tra NSLB e RJF a dominare il decennio 1933-1943, terminando solo con la chiusura del NSLB nel quadro della razionalizzazione economica imposta dalla guerra.⁴¹ La prassi di controllo della *Reichsstelle für Jugendschrifttum* del NSLB, presieduta da Eduard Rothmund, si concretizzava principalmente nella ricerca e promozione del “*gutes Jugendbuch*” nazista attraverso la pubblicazione annuale di cataloghi (*Verzeichnisse*),⁴² la pubblicazione di recensioni (*Gutachten*),⁴³ l’assegnazione di premi, l’invio di pacchi di libri alle biblioteche pubbliche e la donazione di biblioteche-tipo. La RJF, responsabile della HJ, disponeva ugualmente di un lettorato (*Jugendschriftenlektorat*, presieduto da Georg Usadel)⁴⁴ e di una biblioteca centrale per la gioventù (*Reichsjugendbücherei*). Tra le iniziative promosse dalla HJ si ricordano la fondazione di biblioteche, l’organizzazione di letture pubbliche con giovani scrittori e poeti nazisti (in conformità con il principio “*Jugend schreibt für Jugend*”),⁴⁵ la lettura collettiva (*Lesestunden*), la recensione di tutti gli scritti relativi alle attività della HJ e la pubblicazione di una collana di libriccini di guerra (*Kriegsbücherei der deutschen Jugend*).⁴⁶ Come nel caso italiano, la stampa è l’osservatorio privilegiato di questa prassi, a partire dalla «*Jugendschriften-Warte*», l’organo letterario ufficiale del

41 Josting, *Der Jugendschrifttums-Kampf*, pp. 261-271.

42 Il primo catalogo della NSLB apparve nel novembre 1933 (*Das Jugendbuch im Dritten Reich*, Franckhschen Verlag): cfr. Bundesarchiv Berlino-Lichterfelde (BA), NS 12-69: “Erstes Jugendschriftenverzeichnis des NSLB – 1933”.

43 Una collezione di recensioni (*Karteikarten*) è disponibile presso la biblioteca dell’*Institut für Jugendbuchforschung* di Francoforte. Le bozze delle valutazioni preliminari preparate dai *Gaue* (*Vorgutachten*) sono conservate nei fascicoli BA, NS 12/109-NS 12/205.

44 Aley, *Jugendliteratur im Dritten Reich*, pp. 25-34.

45 Nassen, *Jugend, Buch und Konjunktur*, pp. 11-12.

46 Cfr. Buddrus, *Totale Erziehung*, pp. 104-112; M. Sturm, “*Kriegsbücherei der deutschen Jugend*” in «*Jugendschriften-Warte*», n. 11/12, novembre/dicembre 1942, pp. 91-93.

NSLB, insieme ad alcune tra le riviste della RJF,⁴⁷ ai quotidiani legati al partito⁴⁸ e al mercato librario.⁴⁹

Se la ricerca da poco iniziata negli archivi statali (Friburgo) e scolastici (Konstanz, Stoccarda)⁵⁰ ha fino ad ora portato a risultati solo in parte incoraggianti, l'archivio dell'*Institut für Jugendbuchforschung* della Goethe-Universität di Francoforte sul Meno, benché ad oggi solo parzialmente censito, è risultato essere una ricca fonte di informazioni. Il lascito del pedagogo e teorico della letteratura per l'infanzia Wilhelm Fronemann offre in particolare una prospettiva unica sull'apparato nazista, di cui Fronemann era critico – in quanto presidente dell'*Abteilung für Jugendschriften* dell'*Institut für Völkerpädagogik* di Mainz – e al contempo cauto alleato. La biblioteca dell'*Institut* è risultata ugualmente preziosa, conservando i cataloghi compilati dagli enti nazisti.⁵¹

Accanto alle fonti a stampa si devono ricordare quelle letterarie, inclusive degli apparati paratestuali: ciò perché un'analisi strutturale efficace non può prescindere dal contenuto dei volumi stessi, essenziale per valutare l'evoluzione dei generi e dei temi della letteratura fascista e nazista. Quest'ultima categoria di fonti è reperibile pressoché esclusivamente nelle biblioteche nazionali (Firenze, Roma, Milano; Berlino, Lipsia, Francoforte), nonché in collezioni speciali. Un indice della letteratura amena fascista e nazista per bambini e ragazzi è stato compilato contestualmente all'avanzare delle ricerche come strumento di supporto.

4. Un Asse letterario? La letteratura per l'infanzia e la gioventù nel “Nuovo ordine” nazifascista per l'Europa

L'investigazione di una serie di attività culturali organizzate dalla HJ e dalla Gil nell'ambito del progetto della “Gioventù europea/Europäische Jugendverband”⁵² ha evidenziato lo sviluppo di una forma di politica letteraria condivisa a partire dall'Accordo del 1938. L'apice di questa

47 «Der Pimpf»; «Der Spielschar».

48 «Völkischer Beobachter»; «Der Angriff»; «NS-Bibliographie».

49 «Börsenblatt für den deutschen Buchhandel».

50 L'archivio consultato a Konstanz è quello della biblioteca dell'Heinrich-Suso-Gymnasium. A Stoccarda si sono invece consultati gli archivi della Steibeisschule, dell'Hölderlin Gymnasium, della Verbandsgewerbeschule Vaihingen e della Wagenburg Oberschule, conservati presso lo Stadtsarchiv Stuttgart.

51 Cfr. *Das Buch der Jugend*, 1933-1942 e Nassen, *Jugend, Buch und Konjunktur*, pp. 13-14.

52 Cfr. la copia dell'atto fondativo in BA, NS 28-84 “Aufbau, Organisation und Gesamteinsatz der Hitler-Jugend, Jugenderholung, Wehrertüchtigung, Zusammenarbeit mit anderen Organisationen”; Ponzio, *Shaping the New Man*, pp. 187-196.

collaborazione è la Mostra del libro per la gioventù tedesco e europeo (*Ausstellung “Das deutsche und das europäische Jugendbuch”*) allestita nel contesto del cosiddetto Ponte culturale Weimar-Firenze (*Kulturkundgebung der europäischen Jugend*, 18-30 giugno 1942), abbondantemente pubblicizzato nelle fonti a stampa,⁵³ archivistiche⁵⁴ e cinematografiche.⁵⁵ La mostra, tenutasi nel castello di Weimar dal 18 al 23 giugno 1942, si concluse con l’assegnazione di sei premi letterari – da parte di Aldo Vidussoni, Giuseppe Bottai e Baldur von Schirach – a libri fascisti e nazisti per bambini e ragazzi.

Il progetto avviato a Weimar – di cui si anticipava una seconda edizione, da organizzarsi in Italia nel 1943 – avrebbe dovuto generare nel tempo una *readership* fascista internazionale, presumibilmente incoraggiata dai programmi della “scuola dell’Asse” previsti dal predetto accordo del 1938.⁵⁶ L’insegnamento della lingua italiana e tedesca nelle scuole di ambedue i regimi, unita ad iniziative di traduzione e reciproca censura, avrebbero dovuto garantire, secondo i piani, l’apertura di sempre più intensi scambi culturali; ciononostante, le ricerche fino ad ora condotte rilevano una scarsità di traduzioni proprio di quella *fiction* politica per la gioventù premiata a Weimar, suggerendo una certa reticenza nell’introduzione di letteratura amena nazista sul mercato italiano e viceversa. In aggiunta a questo, il tentativo di amalgamare le due produzioni letterarie, benché ideologicamente coeve per certi versi, si scontrava con differenze costitutive importanti. Innanzitutto, come già accennato, lo sviluppo dei due apparati letterari si era svolto con tempistiche dissimili ed esibiva differenze strutturali considerevoli. In Germania, il controllo della produzione per la gioventù poteva considerarsi statale già a partire dalla fine del 1933, essendo impugnato da attori vicini o interni alla NSDAP, tra i quali uno, la *Parteiamtliche Prüfungskommission zum Schutze des nationalsozialistischen Schrifttums*, aveva facoltà di censura sia in forma preventiva che in post-pubblicazione;⁵⁷ in Italia, una forma di vigilanza statale più puntuale si sviluppò relativamente in ritardo, con l’introduzione della censura preventiva a partire dall’aprile 1934.⁵⁸

53 Articoli a proposito del Ponte culturale appaiono ad esempio su «Der Spielschar» (vol. 7, luglio 1942), «Critica fascista» (n. 18, 15/07/1942, pp. 247-242), «Gioventù del Carnaro» (maggio-luglio 1942, pp. 2-5), «Architrave» (P.P. Pasolini, “Cultura italiana e cultura europea a Weimar”, in *ivi*, anno II, n. 10, 31/08/1942, p. 5, cit. in Florian Baranyi e Monika Lustig, *Pier Paolo Pasolini. Eine Jugend im Faschismus*, Karlsruhe, Edition Converso, 2022). Cfr. inoltre l’opuscolo *Kulturkundgebungen der Europäischen Jugend Weimar-Florenz. Wettbewerbe und Arbeitsgemeinschaft in Weimar*, ([digitalizzato](#)) [ultimo accesso: 09/04/2025].

54 Cfr. BA, NS 18-1309 “Kulturkundgebung der Europäischen Jugend in Weimar”; BA, NS 28-115 “Kulturkundgebung der Europäischen Jugend Weimar - Florenz 1942”; ACS, MinCulPop, Serie Affari generali (1926-1944), busta 84, fasc. 528 “PNF Partito Nazionale Fascista (GIL manifestazioni a Firenze); AME, fondo Ministero degli Affari Esteri della RSI, busta 171 (36/26 Germania, vari), “Ponte culturale Firenze-Weimar”.

55 Archivio Istituto Luce, “[Ponte culturale Weimar-Firenze. Cronaca cinematografica realizzata dall’Istituto nazionale LUCE](#)”. La cronaca è corredata da una [serie fotografica](#) [ultimo accesso: 09/04/2025].

56 Charnitzky, *Fascismo e scuola*, pp. 468-469.

57 Cfr. Barbian, *The politics of literature in Nazi Germany*, 124-137.

58 Fabre, *L’elenco*, pp. 18-39.

In secondo luogo, lo studio condotto fino ad ora ha rilevato la presenza di un divario fondamentale tra le due *readership*, in buona parte riconducibile agli ineguali livelli di alfabetizzazione del *Reich* e dell’Italia fascista. I parziali fallimenti e le inconsistenze nei processi di alfabetizzazione degli italiani sono note alla letteratura⁵⁹ e confermate dai diari delle maestre delle scuole rurali, le quali lamentavano difficoltà insormontabili nell’incoraggiare la ritenzione delle capacità di leggere e di scrivere, raramente esercitate dopo la fine dell’obbligo scolastico anche a causa della carenza di biblioteche popolari.⁶⁰ Benché il fascismo facesse “scomparire” pubblicamente il problema, è probabile che buona parte della *readership* rimanesse legata ai centri cittadini. È noto invece che il sistema scolastico tedesco risentisse positivamente delle riforme prussiane, le quali avevano portato la frequenza scolastica elementare da 60% nel 1816 a 92% nel 1871,⁶¹ mentre la *Bücherhallenbewegung* di fine Ottocento aveva sensibilizzato lo Stato rispetto alla necessità di riformare il sistema delle biblioteche pubbliche, inaugurando sale di lettura per bambini e ragazzi al loro interno.⁶² Una stima più puntuale delle abitudini di lettura dei giovani italiani attraverso gli *egodocuments* enfatizza inoltre una certa indifferenza della *readership* italiana nei confronti della letteratura fascista. Un campione di diari e memorie di bambini e adolescenti selezionato presso l’Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, unito a studi condotti sulle riviste di settore, suggerisce una parzialità decisa per la produzione dell’anteguerra, con una prevalenza di romanzi d’avventura e di classici per ragazzi (Salgari, La Bolina, Collodi, De Amicis), nonché una considerevole distinzione di classe tra lettori piccolo borghesi e ginnasiali/liceali, favorendo questi ultimi una letteratura colta e internazionale. Benché la *readership* tedesca, ancora in fase di investigazione, dimostri un simile attaccamento ai romanzi d’avventura (primi fra tutti quelli di Karl May), si prospetta un’apertura maggiore nei confronti della letteratura amena nazista, compatibilmente con una distribuzione più pervasiva ed insistente tra biblioteche pubbliche, scolastiche e HJ. Una stima della *readership* interregime è possibile esclusivamente sulla base di poche fonti, a cominciare dalle rarissime traduzioni di romanzi politici, ostacolate da politiche culturali conservatrici. Testimonianze di lettori bilingui o comunque capaci di varcare il confine linguistico esistono purtroppo in numero esiguo.⁶³

59 Ester De Fort, *Scuola e analfabetismo nell’Italia del ‘900*, Bologna, Il Mulino, 1995.

60 Barone e Petrucci, *Primo: non leggere*, pp. 77-105.

61 Peter Drewek, “Geschichte der Schule”, pp. 215-218 in Klaus Harney, Heinz-Hermann Krüger (ed.), *Einführung in die Geschichte der Erziehungswissenschaft und Erziehungswirklichkeit*. Budrich, Opladen, 2006.

62 Wolfgang Thauer, *Die Bücherhallenbewegung*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1970.

63 Ad esempio Aldo Stowasser, “Aspetti della letteratura infantile in Italia e in Germania” in «Gioventù del Carnaro», agosto-settembre 1942, pp. 10-11.

5. Struttura e indice della tesi

La tesi, scritta in inglese ed in fase di stesura, è composta da cinque capitoli, corredati da un indice di letteratura fascista e nazista per ragazzi. Per concedere il maggior spazio possibile alla discussione di fonti e problemi metodologici, si è scelto di riportare di essa solo un sintetico indice contenutistico. Del primo capitolo, attualmente il più avanzato, si fornisce una descrizione più dettagliata.

Introduzione

- Definizione del quesito storiografico
- Note sul metodo
- *Status quaestionis*

Capitolo 1

- 1.1. *From Curtatone and Montanara to Langemarck. First World War youth literature as a nationalizing matrix in Italy and Germany*
- 1.2. *Cultural apostle or deadly deceiver? Supervising children's and youth literature in Italy and Germany, 1893-1914*
- 1.3. “Michelino si occupa di politica”: *authors, publishers and institutions at the beginning of the Fascist regime (1922-1926)*.
- 1.4. “... nichts Lebendiges totgeschlagen wird”: *German children's and youth fiction at the dawn of the Machtergreifung (1932-1933)*.
- 1.5. *Comparing fascist transitions*.

A partire dalle radici della letteratura “politica” per l’infanzia e la gioventù, rintracciabili nei moti di unità nazionale e nella Prima Guerra Mondiale, il capitolo approfondisce il percorso degli enti responsabili della supervisione e dell’incremento della produzione infantile. La conquista del potere da parte del PNF e della NSDAP determina un graduale interessamento statale nei confronti delle biblioteche scolastiche e popolari nel caso italiano, mentre il caso tedesco è caratterizzato dalla

rapida *Gleichschaltung* delle organizzazioni professionali legate al mondo della scuola, inclusa la VDP.

Capitolo 2

2.1. Germania: pratiche distributive, conflitti di competenze e articolazioni regionali nel *Totalstaat* (1933-38)

2.2. Italia: il Ministero dell'Educazione Nazionale e l'evoluzione di un apparato di controllo “ibrido” (1926-1935)

Capitolo 3

3.1. Germania: il conflitto mondiale e il *Neuordnung Europas* (1938-1942).

3.2 Italia: “bonificare” la letteratura per ragazzi tra l'impero e la guerra (1935-1942).

3.3 L'accordo culturale italo-germanico (1938-1940)

Capitolo 4

4.1 L’“Asse letterario” e la Gioventù europea (1940-1942)

4.2 Germania: il tracollo dell'apparato letterario e la denazificazione (1943-1945)

4.3 Italia: dalla caduta del regime alla defascistizzazione (1943-1945)

Capitolo 5

Ricezione e *readership*.

Conclusioni